

Giovanna Corchia

113. Cultura&Società La frontiera



Alessandro Leogrande

La frontiera

Feltrinelli
2015
pp. 320

Proteggere le persone, non i confini

Sommozzatori che estraggono da un peschereccio adagiato sul fondo del mare corpi e ancora corpi. Tanti! Sotto i nostri occhi un bambino dalla maglietta rossa, i capelli arruffati, le guance paffute. Morto!

Poi segue la narrazione con un filo conduttore di un'amicizia tra lo scrittore ed un profugo curdo, Shorsh. Un documento video a testimonianza dei tanti morti in una cittadina dell'Iraq fatta gazare da Saddam nel 1988, ai tempi della lunga guerra Iraq – Iran.

La morte nella sua oscenità.

L'impegno di Alessandro Leogrande: l'insegnamento dell'italiano per immigrati. In quel documento video la consapevolezza di una vita non vita dei tanti migranti che bussano alla Frontiera Europa.

L'ammasso di eventi che precede ogni partenza, per decine, centinaia di migliaia di migranti, che si riversano ai confini della frontiera europea. Il viaggio lungo anche anni. Solo il caso, la fortuna lo coroneranno con successo.

La frontiera, le frontiere, tanti i muri da superare! Scorrere le pagine e le storie s'intrecciano con altre storie. Un aiuto, forse, per noi per uscire da noi stessi, avvicinarci alle tante persone in cammino, di tutte le età. Quante di loro non arriveranno mai nella Terra promessa? I naufragi, tanti.

Una data, 3 ottobre 2013, Lampedusa: un naufragio a poche miglia dall'isola. Le vittime, i sommersi, 366 ufficialmente accertati. 360 eritrei. Perché da quel paese?

Cenni: Chi ha combattuto alla testa del fronte di liberazione del paese, l'Eritrea, contro l'Etiopia, si è trasformato in un violento dittatore. Servizio militare imposto a tutti, uomini e donne, durata interminabile. Ogni trasgressione punita atrocemente. La partenza, la sola via di uscita.

Tra le cause della guerra tra Eritrea ed Etiopia le nefandezze dei colonizzatori italiani. Partiti loro, i confini tracciati male, e, di conseguenza, lo scatenamento di lotte interminabili. La fuga, la sola via di possibile sopravvivenza.

In fuga, ai confini tra Sinai e Cisgiordania, lo strozzinaggio dei *passseurs* per superare frontiere.

Come non morire dentro nel leggere le atrocità del traffico di organi in quel luogo! I corpi malamente ricuciti, lasciati a marcire nel deserto.

L'orrore, disseminato in quelle pagine, anche di bambini addestrati alla violenza.

Un episodio: un barcone in avaria stracolmo di profughi, settembre 2014, gli si avvicina una nave maltese. Prevedibile rovescio del barcone. Tutti in acqua, annaspano. Dalla nave nessun aiuto: fotografano, filmano. Solo poi portano in salvo qualcuno.

Omissione di soccorso o la disumanizzazione dell'uomo!

Alessandro Leogrande s'interroga sul dovere della memoria senza mai sconfinare nella *morbosità*.

Una domanda: Come farsi testimoni di ogni ferita?

Penso di aver sottolineato, almeno in parte, il grande lavoro di testimonianza dello scrittore. La sua morte, una perdita, la perdita di un amico.

9 ottobre 2023

Codice ISSN 2420-8442